

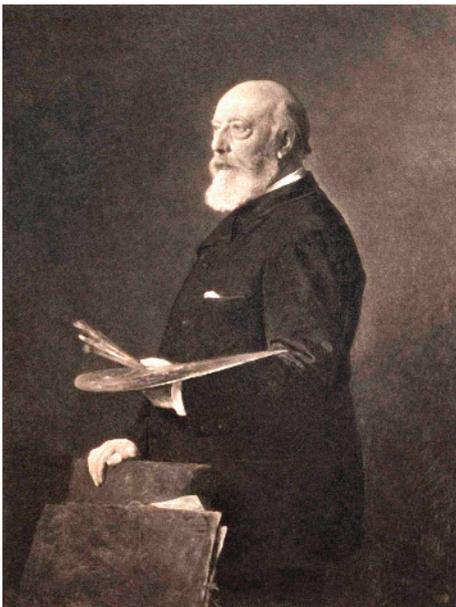


PERCORSI Viaggiatori stranieri nel Golfo e nelle Riviere

Il marinismo sublime di Andreas Achenbach

6 LUGLIO 2023

La corrispondenza tra luoghi d'elezione e fantasia creativa conduce all'equazione teorica che ove la natura risplenda così le arti debbano fiorire con maggiore intensità, un concetto che permea la letteratura artistica dell'Ottocento e che porta, come conseguenza naturale, l'emergere alla ribalta di inediti paesaggi naturali. È appunto in tale contesto che si forma una specularità attrattiva tra il golfo della Spezia e la cultura romantica, dapprima di matrice prevalentemente europea, dopo gli anni Quaranta dell'Ottocento anche italiana, con riscontri viepiù numerosi che ne fanno un vero e proprio caso nazionale, comprovato dalla massiccia presenza del soggetto in tutte le esposizioni del Centro-Nord italiano, a partire dal secondo quarto del secolo e, massime, nei decenni postunitari.



Andreas Achenbach, ritratto fotografico di Heinrich von Angeli, 1887 circa.

Lasciarsi ispirare dalle acque del Golfo è una moda che caratterizza la metà del secolo nell'interpretazione romantica del marinismo lombardo, ad esempio di Giuseppe Bisi, di Rinaldo Saporiti o di Pietro Marzorati, per i quali bisogna presupporre, come modelli, alcuni dipinti di Andreas Achenbach, uno dei più noti marinisti tedeschi che aveva frequentato l'Italia tra il 1843 e il 1845.

Andreas Achenbach (Kassel, 1815 – Düsseldorf, 1910) aveva studiato all'Accademia di pittura di Düsseldorf, ma aveva ben presto completato la sua formazione viaggiando in Russia, nei Paesi Bassi, in Scandinavia ed anche in Italia. Trasferitosi a Monaco di Baviera nel 1835, la sua pittura evolve verso forme di più marcato realismo, influenzato dal coetaneo pittore danese Louis Gurlitt attivo e molto apprezzato in Germania.

Un famosissimo dipinto dell'artista raffigura un paesaggio marino in tempesta ambientato, con licenze poetiche rispetto alla precisione del contesto, alla bocca occidentale del promontorio dell'Arpaia, *Tramonto dopo un temporale a Porto Venere nel golfo della Spezia* (1857).

Il paesaggio è colto nel momento successivo al manifestarsi di un potente temporale in un controluce ardito che mette in risalto i contrasti di luce e la drammaticità della scena, in linea con la predilezione dell'artista a mostrarci gli esiti di eventi meteorologici straordinari. Il dipinto fu comprato dalla Pinacoteca di Brera direttamente dal pittore ed oggi è finalmente passato dai depositi di Brera alla Galleria d'Arte Moderna di Milano.

All'Annuale Braidense del 1857, il soggetto trattato da Achenbach trasposto in incisione fu tra i più apprezzati dal pubblico e dalla critica, stando alle parole di Giuseppe Sacchi:

L'argomento non poteva essere più poetico. Il golfo della Spezia, dopo la baja di Napoli è forse il più pittoresco di tutta Italia [...] Il celebre artista (Andreas Achenbach) prese appunto a ritrarre questo bellissimo porto, e volle scegliere il momento in cui il mare è ancora agitato dalla bufera, mentre il cielo si va bellamente rischiarando e l'astro maggiore manda l'ultimo suo raggio su quel mare irritato [...]. L'artista deve aver ritratto dal vero tutto



Andreas Achenbach, *Marina agitata sotto un cielo burrascoso*, 1853, Milano, Galleria d'Arte Moderna



Andreas Achenbach, *Un tramonto dopo il temporale nel Golfo della Spezia*, 1858, Milano, Galleria d'Arte Moderna

quanto vi aveva di caratteristico per poter riprodurre quella scena marittima in tutta la sua naturale bellezza [...]. Per Achenbach la veduta di Portovenere non era che l'occasione per creare una seconda poesia. Egli vuole effigiarci, come già fece il poeta Byron nel suo poemetto "Le tenebre" ciò che vi ha di più sublime nel terrore di un uragano.

Sempre a Milano si conserva un altro dipinto di Achenbach strettamente correlato al precedente, ma che non è stato ancora oggi riconosciuto nel soggetto portovenere e, pertanto, non messo in relazione al *Tramonto dopo un temporale...* descritto pocanzi.

Si tratta dell'opera *Marina agitata sotto un cielo burrascoso* ovvero la raffigurazione della Rocca di Porto Venere vista da Occidente. Anche questa tela, firmata e datata 1853 proviene dalle collezioni della Pinacoteca di Brera e attualmente è stata trasferita alla Galleria d'Arte Moderna di Milano. Praticamente i due dipinti di Andreas Achenbach, raffiguranti due analoghi e suggestivi momenti di burrasca in mare, vanno letti come interpretazioni dello stesso brano di paesaggio, ora visto dall'interno del borgo di Porto Venere, ora dall'esterno con l'antica torre circolare che dominava la rocca.

© Marzia Ratti

Nota bibliografica

Giovanna Ginex e Sergio Reborà, a cura di, *La scoperta del mare. Pittori lombardi in Liguria tra '800 e '900*, Milano, Mazzotta, 1999.

Marzia Ratti, *L'Ottocento e il Golfo. Dalla scoperta all'estetica del paesaggio*, in *Il senso del Golfo. Dalla foce della Magra alle Cinque Terre*, a cura di Rossana Piccioli e Alessandro Scansani, Reggio Emilia, Diabasis, 2008.